

IL PRIMO BILANCIO A livello nazionale si stima una perdita già ora di due miliardi. Soffrono anche gli allevamenti

Agricoltori, il grido d'allarme «Rischiamo danni catastrofici»

Confagricoltura: «Grano a meno 10-15%, ma il mais potrebbe mancare fino al 50%»

Coldiretti: «I raccolti andranno bruciati, se va avanti così. Subito rete diffusa di piccoli invasi»

Luca Fiorin
luca.fiorin@larena.it

●● La siccità può portare danni per svariati milioni all'agricoltura veronese. È un'ordine di grandezza preoccupante quello che descrive le possibili conseguenze del perdurare dell'assenza di precipitazioni. Nessuno si azzarda a fornire una stima in chiave locale, ma è evidente che, se dovesse continuare il clima caldo e secco, la nostra provincia, con un ruolo importante nel settore primario veneto e nazionale, finirebbe per dover fare i conti con gravi perdite economiche.

A livello italiano Coldiretti parla di danni già ora per due miliardi. «Non ci sono solo i raccolti che rischiano di essere bruciati dalla siccità, a soffrire il caldo sono anche gli animali nelle fattorie, dove le mucche con le alte temperature stanno producendo fino al 10% di latte in meno, e a preoccupare è anche la mancanza del foraggio per l'alimentazione delle bestie», afferma Alex Vantini, il presidente veronese del sodalizio. «L'emergenza vede coltivazioni e allevamenti travolti da una catastrofe climatica che si prefigura addirittura peggiore di quella che nel 2003 aveva decimato le produzioni agricole nazionali».

Secondo Alberto De Togni, presidente di Confagricoltura Verona, i primi danni ci sono già. «Per quanto riguarda il grano si può parlare di perdite di produzione dal 10 al 15%, dovute sia al calo delle quantità di prodotto raccolte che alla diminuzione del peso specifico dei chicchi», spiega. Tutto ciò è dovuto allo stress idrico subito dalle piante. Lo stesso stress che, nel caso in cui non fosse più possibile irrigare, potrebbe portare



I danni all'agricoltura | Campi aridi per l'emergenza idrica

a situazioni ancora più gravi, con mancanze sino al 50% per mais e soia e sino al 20% per mele, pere e meloni.

«Attualmente l'acqua c'è», precisa De Togni, «ma se non ci saranno precipitazioni in Trentino che consentano di aumentare la portata dell'Adige, da cui dipende l'irrigazione in tutta la nostra provincia, la situazione può rapidamente peggiorare».

Ad oggi, nel 2022, è scesa la metà dell'acqua di solito attesa nella prima parte dell'anno. «In questo scenario di profonda crisi idrica, è necessario agire nel breve periodo per definire le priorità di uso delle risorse ad oggi disponibili, dando precedenza al settore agricolo, per garantire la disponibilità di cibo, prevedere uno stanziamento di risorse adeguate per indennizzare le imprese agricole per i dan-

ni subiti a causa della siccità e favorire interventi infrastrutturali di medio-lungo periodo, volti ad aumentare la capacità di accumulo dell'acqua e a ottimizzare la gestione delle risorse», dice Vantini. «Per aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di alimenti per le famiglie, Coldiretti e Anbi hanno elaborato e proposto un progetto, che può essere messo subito in cantiere; esso prevede la realizzazione di una rete diffusa di piccoli invasi a basso impatto paesaggistico, puntando soprattutto sul completamento e il recupero di strutture già presenti», aggiunge Vantini. «Inoltre, diventa necessaria l'istituzione di un'autorità con competenza di gestione delle acque per la programmazione delle infrastrutture».